

BL 041

Villa Persicini, Fulcis, Miari Fulcis, Lucheschi, Marinello

Comune: Belluno
Frazione: Cusighe
Località: Fiammoli
Via Fiammoli, 15

Irvv 00000199
Ctr 063 NE

Dati catastali: F. 33, M. 21



La denominazione di villa Persicini, la cui costruzione si colloca tra la fine del Seicento e i primi anni del Settecento, è dovuta alla notizia – riportata nelle *Memorie* di don Flaminio Sergnano – della morte del nobile Giacomo Persicini, qui avvenuta nel 1764 (Alpago Novello, 1982). La villa è situata a Cusighe, in località Fiammoli, in posizione isolata al limite sud del centro abitato; il terreno di pertinenza è pianeggiante, con la villa che si addossa al confine nord della proprietà, delimitata dalla strada, alle cui spalle la montagna sale rapidamente. Alcuni annessi rustici, di altezza inferiore al corpo padronale, sono contigui alla vil-

la sul lato est, mentre nel cortile che si sviluppa davanti, ora interrotto dalla linea ferroviaria per Calalzo, si collocano altri due piccoli rustici indipendenti. L'ingresso al cortile avviene lateralmente da ovest attraverso un ampio portale ad arco ribassato, bugnato verso l'esterno, con una cancellata monumentale rifatta a imitazione di quella originaria. Si tratta di una villa di modeste dimensioni, con pianta a schema irregolare, trapezoidale, con copertura a due falde parallele al prospetto meridionale e un abbaino centrale. Data l'estrema semplicità del contesto e del prospetto retrostante, la particolarità di villa Persici-



ni, in analogia con molte case rurali della Val Belluna, si riconosce nella facciata principale. Al piano terreno tre archi ribassati sono impostati su pilastri ottagonali in muratura intonacata, con capitelli in pietra di Castellavazzo; a ognuna delle tre arcate corrisponde al piano superiore un'ampia bifora della stessa larghezza dell'apertura sottostante, ornata da accurate colonnine lapidee di ordine tuscanico; infine, il piano sottotetto ha sei finestre ad arco ribassato, senza cornici lapidee e di dimensioni minori, poste in asse con le bifore. Questa variata ma omogenea sequenza di aperture offre un'interessante relazione,

fra pieni e vuoti, con gli elementi in ombra che si riducono progressivamente dal basso verso l'alto.

Elemento di particolare interesse è la reinterpretazione colta dei caratteri costruttivi tradizionali, con il portico e la loggia superiore che svolgono la funzione di collegamento degli spazi interni; anche la scala d'accesso al primo piano è esterna a due rampe in legno, addossata alle pareti di un vano laterale a continuazione del portico. Il fatto che la scala che conduce dal primo al secondo piano sia invece interna, lascia presupporre che l'ultimo piano sia un'aggiunta posteriore.

Veduta del prospetto laterale (C. Benvegnù, 2003)

Scorcio del loggiato al primo piano (C. Benvegnù, 2003)

Veduta del portale d'ingresso alla corte-giardino (C. Benvegnù, 2003)

